



Allegato A al Decreto n. 168 del 21/12/2018

pag. 1/5

“Piano di interventi in materia di politiche giovanili” – DGR 1675/2018

Generalità:

- è presentato dagli stessi Comuni/Unione di Comuni individuati dai relativi Comitati dei Sindaci di distretto, a seguito della prima edizione dei Piani in oggetto (DGR 1392/2017);
- si articola in progetti, di durata annuale, specificamente rivolti alla popolazione giovanile di età compresa tra i 15 i 29 anni, che interessano territori con dimensione minima corrispondente ai Distretti di cui L.R. 19/2016, art. 26 comma 4;
- i singoli progetti che vanno a costituire il “Piano di interventi in materia di politiche giovanili” saranno gestiti operativamente dai soggetti, pubblici o privati, che li hanno elaborati e dovranno prevedere una compartecipazione con risorse proprie (ad es. personale o strumentazioni) o di altra natura (ad es. sovvenzioni private o altri finanziamenti) non inferiore al 25%;
- il “Piano di interventi in materia di politiche giovanili” trova giusta collocazione nel Piano di Zona quale ambito di programmazione individuato dalla Regione Veneto e, come tale, può integrare i Piani di Zona stessi ed offrire più ampie opportunità nel settore delle politiche giovanili.

Finalità dei progetti:

Le aree a cui i progetti del “Piano di interventi in materia di politiche giovanili” fanno riferimento sono le seguenti:

1. Scambio generazionale;
2. Prevenzione disagio giovanile;
3. Laboratori di creatività.

I suddetti progetti devono essere orientati al conseguimento delle seguenti finalità:

1. Scambio generazionale:

L’obiettivo è quello di portare a sistema interventi che avvicinino i giovani a settori che potrebbero rappresentare una leva interessante per combattere la disoccupazione giovanile e sviluppare mestieri in grado, per le abilità intrinseche che richiedono, di rendere maggiormente gratificante ed “appetibile” l’attività lavorativa;

2. Prevenzione disagio giovanile:

L’obiettivo è riempire di significato e di prospettiva il disagio giovanile con una proposta educativa forte e condivisa; una proposta trasversale, complessa, articolata e costruita sulle esigenze osservate e condivise dagli stakeholders (istituti scolastici, Comuni, realtà educative locali ...) presenti sul territorio e che tenti di integrare – in maniera più mirata – la promozione del benessere dei ragazzi, lo sviluppo di comunità, l’attenzione alle famiglie e il coinvolgimento del territorio;

3. Laboratori di creatività:

L’obiettivo è quello di fornire ai giovani, attraverso esperienze laboratoriali, la possibilità di confrontarsi tra loro e di interagire con esperti, di sperimentare e provarsi nei vari ambiti di interesse, in un processo di “aggregazione educativa” che valorizzi lo “stare assieme”, finalizzandolo anche alla crescita e alla costruzione del proprio futuro, ponendo speciale attenzione all’innovatività della progettualità e all’attitudine a rappresentare per i giovani un’occasione di stimolo concreto per il

percorso individuale di autonomia, alla capacità di rispondere alle richieste dei giovani e di valorizzare le loro capacità di autogestione.

Prerequisiti dei progetti:

I progetti inclusi nei “Piani di interventi in materia di politiche giovanili” devono indicare espressamente, pena l’esclusione dal finanziamento, i seguenti punti:

- gli obiettivi da raggiungere e i relativi indicatori quantitativi per la misurazione dei risultati, distinguendo le prestazioni rese dagli esiti prodotti, in relazione alle specifiche esigenze presenti sul territorio in cui il progetto deve essere realizzato;
- i tempi di realizzazione, le fasi e gli obiettivi intermedi;
- le modalità operative che si intendono utilizzare per il raggiungimento degli obiettivi;
- la gestione operativa a cura dell’organismo che ha presentato il progetto;
- le modalità per la diffusione dei risultati;
- le amministrazioni pubbliche, i servizi, le reti sociali, le organizzazioni private con i quali è previsto un collegamento per la realizzazione del progetto;
- i costi di realizzazione, disaggregati per componenti, comprese le risorse umane da impiegare e gli oneri per l’acquisto di beni e servizi. Nel caso di acquisizione di beni durevoli, nell’elaborato dovrà essere indicato il mantenimento della destinazione d’uso originaria anche dopo la conclusione del progetto;
- le modalità di protezione del personale impiegato, nel caso che la realizzazione del progetto comporti il contatto ripetuto con situazioni di grave disagio o rischio.

Attività finanziabili:

Le attività finanziabili attraverso i progetti di cui al presente provvedimento, comprendono:

1. Scambio generazionale:

Si prevede la realizzazione di laboratori dove la creatività giovanile possa esser messa in gioco per dar nuova linfa e vitalità ai “mestieri del passato”, la proposta di progetti di collaborazione intergenerazionale dove i giovani potranno “andar a bottega”, acquisendo conoscenze, competenze, abilità da “maestri d’arte” disposti a trasferire il loro sapere, l’avvicinamento degli studenti al patrimonio della tradizione culturale veneta per far conoscere un possibile ambito di sviluppo occupazionale.

Di conseguenza, le progettualità previste all’interno di questa Area sono da intendersi quelle dove le giovani generazioni si attivano a fianco di adulti e anziani per la cura dei beni comuni nella propria comunità. A titolo esemplificativo:

- a) progetti di collaborazione intergenerazionale (giovani-anziani);
- b) avvicinamento al patrimonio della tradizione locale veneta
- c) sostegno ad attività di studio ed animazione del tempo libero tra giovani e anziani

2. Prevenzione disagio giovanile:

L’intento è quello di far sì che gli istituti scolastici e le realtà educative locali possano contribuire insieme – attraverso intrecci plurali tutti da costruire – a produrre beni comuni, quei beni di cui le comunità oggi hanno bisogno per aprirsi al futuro, per esempio tramite esperienze come:

- “Scuole aperte”, laboratori, workshop, iniziative, con i quali gli edifici scolastici sono stati al centro di un utilizzo condiviso dal territorio;
- “Esperienze di cittadinanza”, la possibilità - per studenti raggiunti da provvedimenti disciplinari (v. sospensioni), studenti in dispersione o a rischio abbandono scolastico, o studenti in un momento di particolare disagio nel vivere il contesto-scuola - di vivere un’esperienza formativa in ambito sociale.
- “Animazione di strada”, fuori dagli edifici scolastici: momenti animativi in orario d’entrata a scuola, durante la ricreazione o a fine scuola.

L'istruzione superiore vive oggi tempi molto particolari: quel che avviene nelle aule spesso sembra essere sempre più un insieme indistinto e complesso di nuovi disagi e nuove domande, tra giovani dispersi, "oggetto di bisogni educativi speciali", "inadeguati", "disturbanti": la scuola torna a essere invece un luogo privilegiato da cui ripartire. Viceversa, per gli istituti scolastici ragionare come comunità dentro una comunità, in una rete di attori differenti, con competenze ed esperienze varie, sembra essere una sfida da cogliere con urgenza.

Di conseguenza, le progettualità previste all'interno di questa Area sono da intendersi quelle su tematiche proposte direttamente dalle giovani generazioni; a titolo esemplificativo:

- a) prevenzione al bullismo attraverso processi educativi;
- b) prevenzione alla dipendenza del gioco d'azzardo attraverso processi educativi;
- c) potenziamento e promozione di interventi educativi in altri ambiti di prevenzione.

Per quest'area è possibile rivolgere le progettualità anche a ragazzi frequentanti gli istituti secondari di primo grado (estensione del target di riferimento da 14-29 a 11-29 anni).

3. Laboratori di creatività:

Proposte progettuali attraverso l'attivazione di alcune iniziative laboratoriali pilota territoriali sulle seguenti tematiche di interesse per i giovani:

- a) lavoro, inteso sia come possibilità di sviluppo di capacità imprenditoriali, che, su base iniziale, come ambito di presa di coscienza e valutazione delle proprie competenze;
- b) arte e cultura, per far emergere e sostenere i giovani talenti e tramandare quella ricchezza culturale di cui il Veneto è espressione;
- c) ambiente, sia come scoperta e valorizzazione della bellezza e specificità del territorio, che come attenzione per la salvaguardia e lo sviluppo sostenibile;
- d) società, per riflettere su un mondo che sta cambiando molto velocemente e chiede di fissare nuovi orizzonti, di riscoprire la "relazione", anche su base intergenerazionale, per fermare valori che stanno sfumando, travolti dai ritmi stretti di vita e costruire nuove certezze.

I programmi che contengono interventi socio-sanitari possono essere finanziati esclusivamente qualora gli interventi di natura sanitaria siano garantiti da soggetti accreditati con il Servizio sanitario nazionale.

Non possono essere finanziati progetti che prevedano l'acquisizione e/o la ristrutturazione di immobili, mentre possono essere finanziati progetti finalizzati al miglioramento degli standard strutturali ovvero all'adeguamento a standard strutturali superiori, purché il loro ammontare non superi il 20% della quota complessiva del finanziamento a disposizione.

I progetti non devono prevedere, in via esclusiva o prevalente, attività di mappatura del territorio o indagini conoscitive, con l'eccezione, previa approvazione regionale, di studi rivolti a settori del tutto nuovi o a target mai precedentemente rilevati. Inoltre, i progetti non devono prevedere la predisposizione o la pubblicazione di nuovi materiali informativi o pubblicitari, con l'eccezione, previa approvazione regionale, di materiali che riguardino tematiche innovative.

In generale, i progetti devono mirare alla costruzione di una reale integrazione delle risorse presenti nel territorio che coinvolga il sociale e il sanitario, il pubblico e il privato, con pari dignità.

Soggetti titolari dei progetti:

I soggetti che possono essere titolari dei progetti che costituiscono i "Piani di interventi in materia di politiche giovanili" sono i Comuni/Unioni di Comuni individuati con DDR n. 180/2017.

I suddetti enti dovranno coinvolgere nel mondo più ampio e rappresentativo possibile i soggetti di interesse presenti sul territorio di riferimento e pertanto avvalersi della collaborazione in partenariato dei seguenti soggetti:

- Aziende U.L.S.S.;
- Organizzazioni di volontariato di cui alla legge n. 266/1991, iscritte all'Albo regionale;

- Cooperative sociali di cui all'art. 1, comma 1, lettera b) della legge n. 381 del 1991, e loro consorzi, iscritte all'Albo regionale;
- Istituti scolastici di secondo grado, pubblici e privati;
- Università degli Studi venete.

I responsabili dei singoli progetti di intervento godono di autonomia e responsabilità tecnica e amministrativa nella gestione del progetto di cui sono titolari e del relativo budget.

Criteria di riparto all'interno dei "Piani di interventi in materia di politiche giovanili"

In sede di predisposizione dei "Piani di interventi in materia di politiche giovanili" una quota non inferiore al 20% dei fondi messi a disposizione sarà destinata alla realizzazione dei progetti afferenti a ciascuna area.

Iter procedurale:

Per l'elaborazione e la realizzazione del "Piano di interventi in materia di politiche giovanili", il Comitato dei Sindaci di Distretto di cui alla L.R. 19/2016, art. 26 comma 4, costituisce formalmente un Gruppo di Lavoro inter-istituzionale sulle politiche giovanili.

Il Comitato dei Sindaci di Distretto di cui alla L.R. 19/2016, art. 26 comma 4, approva il "Piano di interventi in materia di politiche giovanili", elaborato dal gruppo di lavoro inter-istituzionale. Il Piano comprende le singole progettualità locali, il relativo impegno economico, le modalità organizzative per la loro attuazione e per il loro monitoraggio.

Le singole progettualità locali non possono essere inferiori a tre, di cui almeno una afferente ad ogni area.

Il Piano deve prevedere la stipula di atti convenzionali tra gli enti locali interessati e i soggetti privati per la realizzazione delle singole progettualità da questi ultimi elaborate e ricomprese nel Piano.

La Regione recepisce i "Piani di interventi in materia di politiche giovanili", li valuta in termini di congruenza con la programmazione regionale, li approva o ne propone modifiche, e liquida il finanziamento in due tranches:

- 70% alla comunicazione di avvio dei progetti afferenti il Piano;
- 30% al termine degli stessi, previo relazione finale e rendicontazione economica.

La Regione, inoltre, prevede un'attività di monitoraggio e valutazione dei progetti tramite ausilio da parte di soggetti esterni individuati con apposito provvedimento.

E' prevista l'obbligatorietà di una relazione semestrale di stato di avanzamento delle singole progettualità certificato dalle Conferenze dei Sindaci

Qualora alcuni territori non presentino alcun Piano, ovvero il Piano presentato non fosse approvato, ovvero il finanziamento richiesto o il finanziamento ricevuto fosse inferiore al riparto delle risorse di cui all'allegato A della DGR n. 1675/2018, per cui si dovesse venire a presentare una economia di spesa, tali eventuali risorse disponibili saranno ripartite proporzionalmente tra i restanti Piani approvati dalla Regione.

Piano di interventi in materia di politiche giovanili – Articolazione:

Il "Piano di interventi in materia di politiche giovanili" si articola come segue:

- indicazione degli enti pubblici e privati coinvolti
- analisi dei bisogni locali
- analisi delle risorse disponibili e attivabili
- definizione degli obiettivi da raggiungere e dei relativi criteri di verifica
- elenco delle singole progettualità
- indicazione delle modalità attuative degli Accordi di programma (attori e tempi)
- indicazione del Responsabile del Piano triennale.

I singoli progetti si articolano invece come segue:

- soggetto, pubblico o privato, titolare del singolo progetto e gestore operativo dello stesso

- indicazione dell'ambito territoriale coinvolto
- indicazione dei soggetti, pubblici e privati, coinvolti
- definizione degli obiettivi specifici e dei relativi criteri di misurazione
- tempi di realizzazione, fasi e obiettivi intermedi
- metodologie per il raggiungimento degli obiettivi
- indicazione dell'impegno finanziario, disaggregato per componenti
- indicazione del Responsabile del progetto

Gestione contabile:

La gestione contabile del finanziamento regionale di cui al presente provvedimento è delegata all'amministrazione comunale capofila del Distretto di cui alla L.R. 19/2016, art. 26 comma 4, che procederà all'erogazione dei finanziamenti destinati ai soggetti titolari dei singoli progetti inclusi nel "Piano di interventi in materia di politiche giovanili", nonché al controllo sulla destinazione dei finanziamenti assegnati.

La delega all'amministrazione comunale capofila del Distretto di cui alla L.R. 19/2016, art. 26 comma 4, riguarda esclusivamente l'espletamento di tutte le procedure di erogazione e di controllo sulla destinazione dei finanziamenti assegnati e non prefigura un controllo diretto o preventivo sull'elaborazione e la gestione dei singoli progetti inclusi nel "Piano di interventi in materia di politiche giovanili", che compete collegialmente al Comitato dei Sindaci di distretto, istituiti con L.R. 19/2016, art. 26 comma 4.

Scadenze:

15 marzo 2019	Presentazione alla Regione dei "Piani di interventi in materia di politiche giovanili" da parte dei Comuni/Unioni di Comuni titolare dei suddetti Piani;
15 aprile 2019	Valutazione, approvazione e erogazione dell'acconto dei "Piani di interventi in materia di politiche giovanili" da parte della Regione
1 maggio 2019	Avvio dei "Piani di interventi in materia di politiche giovanili"
1 dicembre 2019	Invio della Relazione semestrale sulle attività svolte
30 aprile 2020	Conclusione dei "Piani di interventi in materia di politiche giovanili"
31 luglio 2020	Invio della Relazione finale sulle attività svolte e della relativa rendicontazione finanziaria
31 ottobre 2020	Valutazione e approvazione della Relazione finale sulle attività svolte e della relativa rendicontazione finanziaria, nonché erogazione dell'acconto da parte della Regione